

PREMESSE E PRIME MOSSE SINODALI (3)

Il coinvolgimento delle Zone pastorali fin dal lavoro preparatorio: uno dei temi nella riunione di sabato scorso del Gruppo di coordinamento. Ne parla Cesare Bernard

di Diego Andreatta

Conto alla rovescia per il lancio ufficiale dei Gruppi sinodali previsto con l'avvio della Quaresima; s'intensifica il lavoro preparatorio del Gruppo di coordinamento diocesano che con la guida di don Celestino Riz e Claudia Giordano ha messo a punto qualche ulteriore passaggio. Con l'intera mattinata di sabato scorso in Seminario, non più online, lo scambio è stato favorito da uno stile informale e dalla possibilità di sperimentare lo stile sinodale fondato sull'ascolto: "Nel gruppo ci sono esperienze e sensibilità diverse, ascoltandoci finalmente in presenza abbiamo già goduto della ricchezza di uno stile che ci chiedono di vivere fin dalla fase di preparazione e in tutti gli organismi diocesani". A parlare il giorno dopo è Cesare Bernard, docente di religione in quel di Predazzo. A lui ci siamo rivolti per questa terza puntata in quanto rappresentante della Zona pastorale di Fiemme e Fassa nel Gruppo di coordinamento. Come si vive, da valigiano, la chiamata a dare una mano a quanti avviano la "macchina" dei lavori sinodali? "Al di là della mia persona, scelta

credo soprattutto perchè sono di Fassa e lavoro in Fiemme, penso che la rappresentanza zonale sia indispensabile. Ci sarebbe da stupirsi se non ci fosse...". In che senso? "Perchè la sinodalità si può vivere solo con il contributo di tutti, fin dalla fase preparatoria. Ben venga quindi sentire i territori, non si può fare altrimenti. Se non ci fosse la rappresentanza territoriale tutto potrebbe risultare calato dall'alto, come purtroppo talvolta è avvenuto o avviene". Non nega che - com'è emerso anche nell'incontro di sabato - ci sia ancora molto da fare per informare e sensibilizzare sull'obiettivo finale indicato dal Papa e riproposto dall'arcivescovo Lauro: "Senza fretta, perchè l'ascolto richiede tempo", aggiunge e vien da capire che questo mese di preparazione è importante: "Emerge fin d'ora che anche nelle otto Zone pastorali sarà bene che alcune persone vengano coinvolte in un coordinamento per capire come calare al meglio nella propria realtà le indicazioni nazionali e diocesane, precisa". Una certa flessibilità nel metodo



è stata sottolineata da altri rappresentanti zionali nella riunione di sabato. "Lo stile della cosiddetta conversazione spirituale (centrata sulla narrazione del proprio vissuto esperienziale, come vedremo nel prossimo numero) può risultare forse impegnativo o meno adatto in alcune realtà dove vivono persone che fanno fatica ad aprirsi oppure che si conoscono fin troppo bene per rapporti



Non c'è sinodalità senza le realtà locali

Una delle assemblee di zona tenutesi nell'autunno del 2018 e nel 2019. A sinistra Cesare Bernard, docente di religione a Predazzo, rappresentante di Fiemme e Fassa nel Gruppo di coordinamento sinodale diocesano

di parentela o di vicinato, come avviene in tanti nostri piccoli paesi. In passato altre iniziative simili per invitare la nostra gente a confrontarsi hanno registrato qualche difficoltà nell'apertura sincera all'altro. Non tutti hanno la stessa facilità di apertura. Quindi...". Quindi? "Non sto a dire che non si debba usare questo metodo, che sabato fra l'altro abbiamo sperimentato con buoni risultati, ma forse dobbiamo accettare che non sia l'unico metodo. Che possano esserci altri canali in cui attivare questo ascolto e la raccolta di valutazioni". Non sono mancati nei lavori di sabato gli inviti a proposito a utilizzare come strumenti alternativi i siti diocesani, lo stesso settimanale e anche i social media (per i giovani

ma non solo) con una strategia alla quale si lavorerà nell'ambito del Servizio Comunicazione. "Le modalità possono essere diverse, ma l'importante è che l'ascolto sia vero...". Un'altra preoccupazione strisciante - evidenziata dai rappresentanti periferici - è che "l'operazione ascolto sia fine a se stessa, non abbia esito. Come se dopo tanto ascolto, non si riuscisse ad arrivare ad alcuna valida sintesi. E nulla allora cambierà allora...". Forse anche per questo si pensa a organizzare un incontro formativo per i facilitatori dei Gruppi sinodali e si cercherà di chiarire una modalità per le sintesi e la loro raccolta. "Se è un cammino sinodale sulla sinodalità e deve diventare uno stile di Chiesa permanente, è importante arrivare ad una sintesi il più possibile concreta e condivisa. Altrimenti molti resteranno delusi". Bernard guarda avanti: "Sono fiducioso che fin dai primi passi del cammino possa emergere la necessità e il valore della corresponsabilità. Oltre a raggiungere i laici, andranno coinvolti bene anche i nostri sacerdoti".

(3 - continua)

LA RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO SULLE FINALITÀ DEL CAMMINO SINODALE

Prima riunione del Consiglio presbiterale, "accettiamo la sfida di progettare il futuro"



Il nuovo Consiglio presbiterale al lavoro

che vadano ben oltre il perimetro ecclesiale. Cercheremo di raccogliere queste narrazioni accettando, alla luce di quanto emergerà, la sfida di progettare insieme - senza avere nulla di già immaginato e definito - il futuro della nostra Chiesa". Citando il Vangelo di Luca ("La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe, Lc 10,2), mons. Tisi ha detto che questa forte affermazione di Gesù provoca la nostra scarsa speranza e attesa, ma "non devono impressionare le difficoltà e anche il rifiuto dell'annuncio". Riferendo la sperimentazione avviata dagli stessi vescovi italiani nella loro Assemblea, mons. Tisi ha osservato che gli stessi organismi di partecipazione diocesani "devono, essi stessi, porsi la domanda sul loro credere e sul loro vivere la Chiesa".

Prima riunione del rinnovato Consiglio presbiterale lunedì 7 febbraio in Seminario con la riflessione d'avvio di mons. Lauro Tisi che ha inteso indicare una prospettiva che accompagnerà per cinque anni il nuovo organismo. "Ho scelto di proporre a tutta la Diocesi, nelle sue varie componenti (comunità parrocchiali, consigli pastorali, preti, religiosi, laici, associazioni, movimenti, tutto il popolo di Dio), di convocarsi a partire dalla Quaresima in piccoli gruppi sinodali di non più di 8-10 persone per dare l'innescò ad una grande operazione ascolto - ha detto a proposito del Cammino sinodale - . L'obiettivo non è raccogliere dati sociologici ma provare a raccontare il proprio vissuto di fede in Gesù all'interno della dinamica ecclesiale. Sarà un'operazione condotta sotto la luce della Parola e dello Spirito. E sogno gruppi

ANNIVERSARIO

19 febbraio 2012

10 febbraio 2017



Maria Filz - Candido Giacomelli

Grazie per la vostra costante presenza e sostegno. Vi ricordo con profonda gratitudine ed immenso affetto.

Vigolo Vattaro

Lucia

Servizi Funerari O.F.A.T. Trento